



IL MONDO INTERIORE SI DILATA E GERMINA UNA MËSSE DI BENI (Castello Interiore, stanza IV; 2,6)



Il 18 settembre, con il breve apostolico *Lumen Hispaniae et Universae Ecclesiae*, Paolo VI nomina santa Teresa de Jesús patrona principale degli scrittori cattolici spagnoli.

1970

Il 27 settembre Paolo VI la proclama, prima tra le donne, Dottore della Chiesa Universale.

UNO SGUARDO ALLA REGOLA DI SANT'ALBERTO VIVERE NELL'OSSEQUIO DI CRISTO

- servendolo fedelmente con cuore puro e retta coscienza
- sperando soltanto da lui la salvezza
- e prestandogli obbedienza nel Priore in spirito di fede.

RIMANERE NELLA CELLA

- meditando giorno e notte la legge del Signore
- fortificando lo spirito con pensieri santi
- perché la Parola di Dio sia abbondantemente sulle nostre labbra e nei nostri cuori
- e tutto si compia nella Parola del Signore.

CELEBRARE OGNI GIORNO IN COMUNITÀ

- l'Eucarestia e la preghiera della Chiesa.

PRATICARE L'ASCESI EVANGELICA

- nel generoso impegno del lavoro
- e nell'assidua mortificazione, con discrezione.

INSTAURARE UNA COMUNIONE DI VITA

- sostenuta da relazioni fraterne
- vicendevole sollecitudine spirituale
- carità della mutua correzione
- nella comunanza dei beni
- sotto la guida del Priore preposto al servizio della comunità.

COLTIVARE L'ORAZIONE CONTINUA

- in solitudine, silenzio e vigilanza evangelica.

UNO SGUARDO ALLE COSTITUZIONI



Arrieko, Fontana

Dio, guardandoci con amore, ci riconcilia con noi stessi e ci apre alla scoperta che la vita è dono ricevuto per essere dato, debito e non credito.

Per avanzare molto su questa strada e salire alle dimore a cui aspiriamo l'essenziale non sta nel pensare molto, bensì nell'amare molto [...].

Non si rammenta più che in noi esiste un mondo interiore [...]. Ci consideriamo perdute e diamo per sciupato il tempo che passiamo davanti a Dio; mentre invece l'anima è magari intensamente assorta in Lui, e il pensiero si dibatte nella cerchia esterna del castello [...]. Per la maggior parte, tutte le inquietudini e le sofferenze ci provengono dalla mancata conoscenza della nostra situazione. [...] - cfr. Castello Interiore, stanza IV; 1,7-9 -

E il cuore si dilata...

Facciamo conto di vedere due fontane le cui vasche stiano riempiendosi di acqua. [...].

Mettiamo ora che le due vasche si riempiono di acqua in modo diverso; in una essa arriva molto da lontano, per mezzo di lunghi acquedotti e di tubazioni artificiali, mentre nell'altra, che è costruita sulla sorgente stessa, arriva per via diretta. Questa seconda si va quindi riempiendo d'acqua senza alcun rumore, e se la vena dà un getto abbondante, come quella di cui stiamo parlando, una volta che abbia il bacino colmo lascia traboccare il liquido dando origine ad un generoso ruscello: non occorrono meccanismi, la struttura delle condotte non va

soggetta ad usura e quindi non s'interrompe; il flusso d'acqua continua perennemente a sgorgare. La differenza sta tutta qui.

L'acqua proveniente dalla rete di condutture rappresenta, secondo me, le "soddisfazioni" [...] che si ottengono con la meditazione spremendo la mente, avvalendosi della riflessione sulle creature [...].

Nell'altra fontana, invece, l'acqua zampilla dalla sua stessa polla sorgiva che è Dio [...]; fluisce dal profondo del nostro essere, io non so in che direzione e in che modo, producendovi una pace, una quiete e una soavità inespriabile [...]. Francamente mi sembra che questo piacere abbia la sua scaturigine non nel cuore, bensì in un punto ancora più interno, come in un nucleo profondo. Penso debba essere il centro dell'anima. [...].

Appena l'acqua celeste comincia a sgorgare dalla sorgente, vale a dire dal profondo di noi stessi, sembra che tutto il nostro interno si vada dilatando e ampliando, facendo al contempo generare una messe di beni indicibili [...].

La soavità e la dilatazione interiore si manifestano nel fatto che l'anima invece di rimanere fiacca come prima in tutto quello che riguarda il servizio di Dio ne esce fortificata e libera [...]. Ormai le sembra di potere tutto in Dio [...]. Lo sgomento di cui si sentiva oppressa di fronte alle tribolazioni si è attenuato, perché la sua fede si è ravvivata ed ella capisce che se sarà capace di sostenerle per Dio, Egli le darà la grazia di sopportarle con pazienza; in quanto le è rimasto addosso un grande desiderio di fare qualcosa per il Signore. - cfr. Castello Interiore, stanza IV; 2, 1-6; 3,9 -

Segovia, Panorama con fiume





COME IN UN NUCLEO PROFONCO: QUESTA CASA È CRISTO (Castello Interiore, stanza IV; 2,5; stanza V; 2,4)



DEI FRATI

Principali elementi della nostra vocazione

- Abbracciamo la vita religiosa "in ossequio di Gesù Cristo" sotto la protezione della Beata Vergine, modello di configurazione a Cristo;
- una grazia divina ci unisce ai fratelli in comunione di vita e ci spinge alla comunione con Dio in un'esistenza in cui la contemplazione e lo zelo apostolico si fondono a servizio della Chiesa;
- siamo chiamati all'orazione, la quale, per mezzo dell'ascolto della Parola di Dio e della liturgia ci conduce al dialogo amichevole con Dio non solo nella preghiera, ma anche nella vita [...]. Vita di orazione nutrita di fede, speranza e carità [...]. In tal modo partecipiamo del carisma teresiano e insieme continuiamo la primitiva ispirazione del Carmelo, totalmente compresi della presenza misteriosa del Dio vivente;
- animiamo con intenzione apostolica tutta la nostra vita di orazione e di consacrazione e lavoriamo in molteplici forme per il bene della Chiesa e degli uomini;
- cerchiamo di offrire il nostro duplice servizio di contemplazione e attività apostolica riuniti in comunità fraterna. In tal modo realizziamo l'ideale di santa Teresa, che voleva fondare una piccola famiglia a imitazione del "piccolo collegio di Cristo"; e nello stesso tempo, vivendo in comunione di vita nel vincolo della carità, diamo testimonianza dell'unità della Chiesa;
- ci sforziamo di praticare il nostro genere di vita sostenendolo secondo la Regola e la dottrina dei nostri Santi Fondatori, con l'abnegazione evangelica.

- Cf. Costituzioni dei Fratelli Scalzi dell'Ordine della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo n° 15 pp.29-30 - Roma 1983 - UNO SGUARDO ALLE COSTITUZIONI



La pulsione del desiderio cerca il di-là da sé per incontrarlo, ma lo cerca inevitabilmente ricercando l'immagine di sé, attorno a sé. Il Signore Nostro non lascia nessuno nell'impossibilità di comprare le sue ricchezze, e si accontenta di ricevere da ciascuno quel tanto che costui può dargli. Badate, però, figliole: per acquistare i favori qui prospettati egli vuole che non teniate nulla in riserva per voi: poco o molto che sia, lo esige tutto per sé [...]. - cfr. Castello Interiore, stanza V; 1,3 -

La ricerca appassionata dell'altro fatica ad uscire dalla soglia del proprio io desiderante: è come una farfalla che deve ancora uscire dal bozzolo e che vive quasi un parto su se stessa.

Il bruco raffigurante l'anima si desta alla vita quando, sotto il caldo afflato dello Spirito Santo, comincia ad avvalersi dell'aiuto generico che Dio accorda a tutti noi, utilizzando i mezzi da lui lasciati in mano alla sua Chiesa, quali le confessioni frequenti, le buone letture e le prediche [...]. Non appena il baco ha raggiunto lo stadio maturo, come si diceva, comincia a secernere la seta e a costruirsi la casa nella quale dovrà morire. Questa casa, come suggerirei di interpretarla io nell'attuale contesto è Cristo. Mi pare d'aver letto o udito da qualche parte che "La nostra vita è nascosta in Cristo" oppure "in Dio" che è lo stesso, o che "la nostra vita è Cristo". [...].

Osservate ora qui, figlie mie, cosa possiamo fare con l'aiuto di Dio: che Sua Maestà in persona diventi la nostra dimora costruita da noi stessi. Dicendo ciò potrei dare l'impressione di affermare che noi siamo in grado di aggiungere o togliere qualcosa a Dio. Possiamo farlo, eccome! Peraltro, non aggiungendo o togliendo a Dio, ma aggiungendo e togliendo a noi, come fanno quei minuscoli bachi. In effetti, non avremo ancora nemmeno terminato di fare tutto quanto possiamo in questo campo, che già interviene Dio a congiungere la sua grandezza al nostro lavoretto da nulla, dandogli un valore talmente alto, da costituire Lui stesso il premio della nostra fatica. E siccome è stato Lui a sostenere le spese maggiori, così vuole ora unire le nostre piccole tribolazioni a quelle grandi sofferte da Lui, facendone una cosa sola [...]. Allora sbighiamoci a tessere il bozzolo, scartando il nostro amor proprio e la nostra volontà, [...], mettendo in pratica tutto quello che sappiamo e che ci hanno insegnato! Muoia, muoia pure questo bruco! E allora constaterete come vedremo Dio e come ci sentiremo immerse nella sua grandezza, al pari del baco in nel suo involucro [...]. Quando il baco tuffato in questa orazione risulta ormai morto al mondo, ne sbucca una farfallina bianca [...]. Vi dico sinceramente che neanche l'anima riconosce più se stessa. Guardate infatti che differenza passa tra un repellente bruco e una farfallina bianca. Ebbene, la stessa diversità si rileva qui. L'anima ignora dove abbia potuto attingere per meritare tanto bene, perché perfettamente consapevole di non meritarlo [...]. - cfr. Castello Interiore, stanza V; 2, 3-7 -

Iconografia S. Teresa



I "SINTOMI" DELL'AMORE

(Castello Interiore, stanza IV; 1,7)



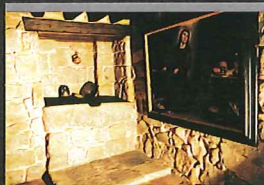
DELLE MONACHE

Stile di vita e caratterizzazioni teresiane

1. ORAZIONE E CONTEMPLAZIONE DELLE REALTÀ DIVINE
2. CONSIGLI EVANGELICI SECONDO LA REGOLA "PRIMITIVA"
3. IN UNA PICCOLA COMUNITÀ FRATERNA, a "somialtanza del piccolo collegio di Cristo"
4. FONDATA SU SOLITUDINE ORAZIONE RIGOROSA POVERTÀ
5. CON UNA PASSIONE PER IL REGNO STRETTAMENTE LEGATA AL PROCESSO STORICO DELL'ESISTENZA

asceti e mortificazione in funzione di una più profonda vita teologale al servizio della Chiesa
magnanimità nell'Osservanza e cordialità nella vita fraterna
dignità e promozione della persona
amicizia tra le sorelle
comunione tra i vari monasteri

- Cf. Costituzioni delle Monache Scalze della Beatissima Vergine Maria del Monte Carmelo par. 4-11 pp. 35-40 - Roma 1991 - NB Cronologia della storia a cura della dottoressa Silvia Camerini Cronologia Teresiana a cura del Carmelo di Legnano



Cucina

La determinazione del desiderio è sostenuta solo dall'alterità che lo muove.

Il desiderio è vero, grande e vivo se ci smuove, se l'altro resta l'altro e non si identifica con nessun pezzettino di noi.

Il baco deve assolutamente morire, e in prevalenza a nostre spese [...]. Il Signore ci chiede queste due cose: l'amore di Dio e l'amore del prossimo come campo d'azione in cui dobbiamo lavorare [...].

A mio avviso, il segno più sicuro per accertare se osserviamo questi due precetti è rilevare come pratichiamo l'amore del prossimo. In effetti, benché vi siano forti indizi per dedurlo, non si può sapere con certezza se amiamo veramente Dio, mentre si può capire se abbiamo amore del prossimo [...].

È per noi di estrema importanza vigilare sul come ci comportiamo a questo riguardo [...]. Data la debolezza del nostro impasto naturale, credo che non arriveremo mai a vivere in modo perfetto l'amore del prossimo, se non lo facciamo germogliare dalla stessa radice dell'amore di Dio. Perciò, sorelle, siccome si tratta di cosa tanto importante, cerchiamo di dare peso anche ai più piccoli particolari, trascurando certe idee grandiose che ci vengono a valanga durante l'orazione, dandoci l'illusione di poter fare per il prossimo cose strabilianti [...]. - cfr. Castello Interiore, stanza V; 3,7-9 -

C'è solo un luogo dove la Parola parla, il corpo umano. In lui ci si apre alla dimensione dell'altro.

In lui l'uomo è custodito da e per l'incontro

Il Signore vuole opere. Vuole, ad esempio, che se tu vedi una malata a cui puoi dare un po' di sollievo, non ti rincresca minimamente di lasciar perdere la tua preghiera pur di interessarti a lei, condividendo la sua sofferenza, digiunando, se occorre, pur di darle da mangiare; e ciò non tanto per lei, quanto perché tu sai che il Signore vuole proprio quello [...].

Il Signore vi darà più di quanto non riusciate a desiderare se rinunzierete alla vostra volontà perché si faccia in tutto quella degli altri, anche a scapito del vostro diritto; se dimenticherete il vostro bene per il loro [...], se procurerete di accollarvi ogni fatica per toglierla al prossimo. - cfr. Castello Interiore, stanza V; 3,11.12 -

Particolare del quadro



LE TAPPE DEL CAMMINO





UNITI IN UN ABBRACCIO SEGRETO

(Castello Interiore, stanza VI; 4,3)



MONASTICO EREMITISMO

Il monachesimo inizia nella
quando, con la pace di Costantino,
il martirio non è più
una meta storica e ideale di
testimonianza radicale del Signore
e del suo Vangelo; mentre
la Chiesa si altea col Potere
politico, per impegnare di fede la
civiltà mondana, i fedeli più
desiderosi di radicalità evangelica
"fuggono il mondo e vanno nel
deserto.

Il desiderio immenso di totalità si
misura con un'ascesi durissima:
penitenze, solitudine, preghiera
continua... sostituiscono il
martirio...

La figura simbolo e sacramento
del cammino verso Dio è la
solitudine ascetica - il luogo è il
deserto. Obiettivo è salvarsi
l'anima.

Le insidie dell'io immaginario
corrodono dall'interno il progetto
di autosantificazione. L'eccessiva
fiducia nei mezzi esterni di
santificazione, al di là
dell'ingenuità volenterosa e
sincera, nasconde una radice
velenosa: è sempre l'io che
gestisce se stesso, sia pure per
santificarsi. Rendendo così
estremamente ambiguo il
rinnegamento di sé, che è la
premesse evangelica della sequela
del Signore.



EN LA CRUZ

Y ELLA SOLA

ESTÀ LA VIDA

ES EL CAMINO

Y EL CONSUELO

PARA EL CIELO

Il desiderio tende a ciò che non sa, né comprende, né possiede,
ma è il vero oggetto-soggetto del desiderio, senza che l'uomo lo
sappia.

Come un incontro, quindi: Cristo, una persona, e noi che gli andiamo
sempre dietro.

L'anima [...] si sente colpita da una parola di Dio che rammenta o che
ode. Sembra allora che Sua Maestà, mosso a compassione per averla
vista languire tanto tempo anelando a Lui, ravvivi nel suo intimo una
scintilla di certezza, così viva che non arriva mai ad estinguersi neppure
nel caso in cui tutte le speranze fossero morte; sicché ella, dopo
essersi completamente bruciata, risorge a nuova vita come l'araba
fenice, rimanendo [...] perdonata dalle sue colpe. Così purificata, Egli la
unisce a sé in una stretta segreta, ignota a tutti fuorché a loro due soli.
- cfr. Castello Interiore, stanza VI; 4,3 -

Solo una ricerca seria di Dio ci fa capire che noi non siamo Dio
e che c'è tanta distanza tra noi e Lui.

Vi sembrerà che se uno gode già cose tanto sublimi non si soffermerà
più a meditare sui misteri della Sacratissima Umanità di Nostro Signore
Gesù Cristo, perché ormai si dedicherà unicamente ad amare [...].
S'inganna chi pensa di non potersi intrattenere sui misteri della sua
esistenza, né chi non se lo richiama alla memoria, specialmente quando
la Chiesa cattolica li festeggia [...].

Quella del buon Gesù è una compagnia troppo bella per rischiare di
separarcene [...]. Questa infonde una particolare conoscenza di Dio,
dalla cui continua compagnia nasce nell'anima un amore tenerissimo
verso di Lui, sbocciano desideri ancora più vivi di dedicarsi interamente
al suo servizio, si stabilisce una grande purezza di coscienza, perché la
presenza inseparabile di chi ci affianca fa avvertire ogni minima cosa. -
cfr. Castello Interiore, stanza VI; 7, 5-11; 8, 4 -

La verità è un incontro, non un oggetto.

Noi non conosciamo la verità se non nel momento in cui, afferrandola,
ci afferra a sua volta e ci convince.

Sentii parlare qualcuno che non vedevo, ma che intuì chiaramente
essere la stessa Verità e dirmi: "Non è poco quello che faccio per te,
anzi, è una delle grazie per cui mi devi di più, poiché tutto il male
imperversante nel mondo deriva dal fatto che non si conoscono a
fondo le verità della Sacra Scrittura [...]. Figlia mia [...], sai tu cosa vuol
dire amarmi per davvero? Capire che è menzogna tutto quello che a me
non piace" [...].

È vero che non vidi nulla; ma compresi quanto sia vantaggioso scartare
in partenza qualsiasi cosa che non serva ad avvicinarsi ulteriormente a
Dio, e quale fortuna rappresenti camminare nella verità alla presenza
della stessa Verità [...]. - cfr. Vita 40,1-3 -

L'umiltà è riscoprire che siamo fatti di terra e camminare nella verità.
Dio è somma Verità e l'umiltà sta appunto nel camminare nella verità.
È verità indiscutibile che da parte nostra non abbiamo nulla di buono,
ma unicamente miseria e niente, al punto che chi non se ne rende
conto cammina immerso nella menzogna.

- cfr. Castello Interiore, stanza VI; 10,7 -

Croce di legno

CENOBITISMO

MEETINO PER L'AMICIZIA
FRA I POPOLI



DENTRO DI NOI C'È QUALCUNO CHE DÀ VITA: LA DIVINA COMPAGNIA (Castello Interiore, stanza VII; 2,6; 1,7)



Dalle caverne pericolose della fuga mundi, gli eremiti sono pian piano convinti (attraverso i Patriarchi del monacismo: Pacomio, Basilio, Agostino, Benedetto...) che, fuggendo dal mondo, ci si porta dietro comunque il vero problema: se stessi! L'asceta, la preghiera, il cammino spirituale, la solitudine stessa si possono molto meglio gestire insieme, organizzandone i vari momenti secondo un ritmo organico, che accoglie, custodisce e nutre il monaco.

La fuga simbolo e sacramento del cammino verso Dio è la Regola, il luogo è l'abbazia, l'obiettivo è la famiglia di Dio, modellata sulla cultura medioevale: la preghiera e il lavoro, un'intuizione capace di potente umanizzazione, cioè di una nuova cultura.

Gli imbrogli dell'io finiscono, comunque, per nascondersi in un io dilatato, che è la propria istituzione. Anche l'impegno appassionato di natura sua un po' solitario per il Signore, facilmente si appanna e si affloscia, nel gruppo o nella massa. Le necessarie mediazioni comunitarie, istituzionali, economiche appesantiscono e frenano la freschezza e trasparenza della testimonianza.



Riproduzione cella di S. José - Avila

Quando Dio "accade" libera e noi passiamo da una vita nostra a una vita che, pur essendo ancora nostra...

O Dio! Come è diverso dire e credere queste parole dal comprendere in questo nuovo modo quanto siano vere! L'anima ne rimane stupita ogni giorno di più perché ora le appare chiaro che le tre divine Persone non l'hanno mai abbandonata e vede ormai chiaramente che stanno dentro di lei, nel suo più remoto intimo, sente la loro divina compagnia come entro un recesso molto profondo [...]. - cfr. Castello Interiore, stanza VII; 1,7 -

... è fatta da Dio in noi

La nostra farfallina ormai è morta, felicissima di avere trovato riposo in quel Cristo che vive in lei. Vediamo ora quale sia la sua vita e quanto differisca da quella che conduceva prima. A quanto ne posso giudicare, gli effetti sono i seguenti.

Il primo è un accentuato oblio di sé tale da darle l'impressione di non esistere nemmeno più perché si sente così trasformata da non riconoscersi [...].

Il secondo effetto è questo: sua suprema aspirazione è che si compia la volontà di Dio e quindi ritiene buono tutto ciò che Sua Maestà dispone [...]. Queste anime non nutrono alcun risentimento verso coloro che fanno o desiderano fare loro del male, ma anzi li circondano con un amore tutto particolare, e se li vedono dibattersi in qualche affanno ne condividono teneramente le pene, pronte a sobbarcarsi qualunque sacrificio pur di liberarli dalla tribolazione [...].

Questa anime non anelano più a ricevere favori e consolazioni, perché hanno con sé il Signore stesso, ed è quindi Egli che attualmente vive in loro [...].

A queste anime non manca certo la croce, la quale peraltro non le turba né fa loro perdere la pace; sono croci che passano rapidamente come un'ondata o una raffica di tempesta a cui segue la bonaccia. La presenza del Signore di cui fruiscono fa loro dimenticare subito tutto. - cfr. Castello Interiore, stanza VII; 3,1.2.4-5.8.9-15 -

S. José Avila. Chiesa primitiva



FRATERNITÀ

MEETING PER L'AMICIZIA
FRA I POPOLI